



VOLEVAMO ESSERE PERFETTI

La scrittrice e danzatrice Francesca Marzia Esposito parte da sé e dal fratello bodybuilder per raccontare «corpi forti di debolezza»

Cara Costanza,

siamo stati fratelli terribili, io e mio fratello. Tormentati e soli. Soli nei nostri corpi fragili, bisognosi di protezione. Protezione che lui ha cercato nei muscoli e io nella magrezza. Le nostre grandi passioni, la mia per la danza e la sua per il body building, le abbiamo fatte diventare professioni, forme d'identità. Eravamo sempre alle

prese con la definizione di un corpo che da un certo punto in poi è divenuto problematico, lacunoso, da cambiare. Ci siamo scrutati allo specchio per anni. Non andavamo bene mai. Gli sguardi esterni rinvigorivano il nostro senso di inadeguatezza. «Ciao, culona!»; «Frate', c'hai i polpacci rinsecchiti!». Le parole

ci intaccavano. Ci ferivano. Ci rendevano insignificanti. Chissà dove vanno a sedimentare le parole che il mondo ti lancia addosso. Sei giovane e non abbastanza forte da reggerne il colpo. Così l'insicurezza fa spesso e tu corri al riparo. Riparo che noi abbiamo cercato nel corpo, sul corpo. Cercando di renderlo inattaccabile. I nostri corpi deboli li abbiamo fatti diventare due ultracorpi. Con dolore e sacrificio, ci abbiamo provato, e per un po' ci siamo riusciti. Ma erano corpi forti della nostra debolezza e ne abbiamo pagato lo scotto. Il mio libro, *Ultracorpi* (in uscita per **minimum fax**, ndr), prende avvio da questa

premessa personale, dalla storia mia e di mio fratello. E da lì prosegue a scandagliare tutti quei corpi "off", corpi al limite, che hanno cercato gli estremi, che hanno lavorato con diabolica dedizione alla forma fisica perfetta. Una forma rigida, costrittiva, canonizzata, difficile e impossibile da sostenere, dopotutto. Tutto comincia dal mio corpo e da quello di mio fratello. Eravamo normali, volevamo diventare perfetti.

Francesca Marzia Esposito

Cara Francesca, la tua lettera mi ha ricordato il distruttivo rapporto con i disturbi alimentari che da sempre mi lega a mio fratello: il mio specchio, il mio doppio, e insieme la mia roccia, la mia salvezza. Facce della stessa medaglia, abbiamo declinato il disturbo di mia madre, anoressica e bulimica, lui nell'anoressia e io nella bulimia: i disturbi che più hanno attraversato la nostra vita, anche se entrambi siamo stati molto altro. Il tuo libro sulla ricerca della perfezione dei corpi è importante e attuale. Grazie per averlo scritto.



INQUADRA IL QR CODE E SCRIVI A COSTANZA



VUOI MANDARE UNA LETTERA? DA OGGI È ANCORA PIÙ FACILE: PUNTA QUI LO SMARTPHONE E COMPI IL MESSAGGIO